

TESINA DI
FRANCESCHINI ERIKA

Percorso formativo "Università del volontariato"
Anno 2015-2016

PROVIAMO A FARE VOLONTARIATO
Insegnare il servizio a ragazzi di 17 anni



Università
Ca' Foscari
Venezia





È un'iniziativa promossa da:



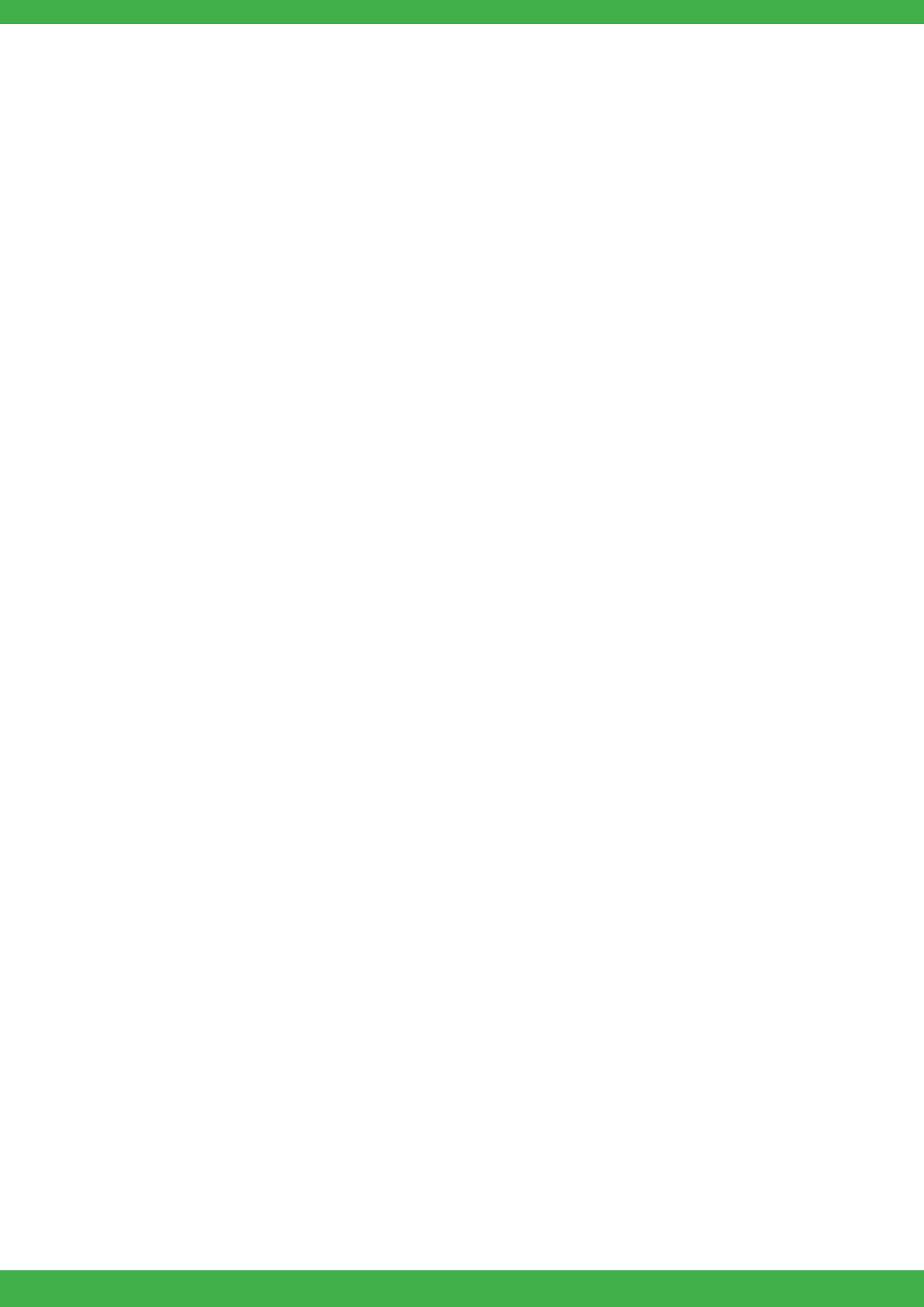
In collaborazione con:



FRANCESCHINI
ERIKA



Volontaria nell'ambito dei minori, sia a livello parrocchiale che associativo. Il mondo dell'educazione è il suo, ma quello che ha spinto Erika ad avvicinarsi a questo percorso è la consapevolezza che per poter mettere in campo e realizzare progetti validi, bisogna acquisire molte competenze nella gestione e nell'amministrazione dell'Associazione. Il suo piano di studi e il suo stage sono frutto di questa consapevolezza.



INTRODUZIONE

UN ANNO SUL SERVIZIO, PERCHÉ?

Per quale motivo un gruppo parrocchiale di giovanissimi di Azione Cattolica dovrebbe passare un intero anno di incontri a parlare di volontariato? Una domanda lecita ma, come animatori e come cittadini che fanno volontariato, abbiamo capito quanto importante sia lavorare per la comunità e quanto questo risulti benefico non solo per gli altri ma anche e soprattutto per se stessi farlo. Da questa idea io, mio marito che fa animazione con me, e gli animatori dei gruppi con cui collaboriamo, siamo partiti.

La programmazione ha quindi visto una prima parte dedicata all'importanza di ogni singola persona in un gruppo e all'importanza anche di questo nella società per poi concentrarci maggiormente sul tema del servizio e del volontariato. Si sono susseguiti incontri formativi di discussione, giochi sulla partecipazione e anche attività pratica, il tutto per giungere al momento fondamentale: il campo estivo. Dal 1 al 7 agosto, infatti, porteremo i ragazzi a Caserta, in una delle cooperative dell'Associazione Libera che organizza ogni anno campi di lavoro per ragazzi e per adulti.

Il cammino non è stato semplice, spesso ci si confronta con una realtà, come quella veneta, in cui il lavoro ha un'importanza molto più che fondamentale e, nonostante siano famiglie che tendenzialmente si impegnano nel sociale, convincere genitori e ragazzi ad un campo di lavoro in Campania è stato estremamente complesso e per alcuni sfortunatamente impossibile.

1 L'UNIONE FA LA FORZA: IL GIOCO DEL LENZUOLO

L'attività con i ragazzi è partita da un gioco, una modalità che utilizziamo spesso perché li rende più attivi e partecipi.

Le finalità di questo gioco sono sia personali: ogni ragazzo può capire la sua importanza ma anche quella del suo compagno;

sia sociali: ognuno di noi è importante ed è necessario che faccia qualcosa nel suo piccolo altrimenti non si può andare migliorare.

Il gioco consisteva nel dividere i ragazzi in due squadre, dare ad ognuna di loro un lenzuolo, farli accomodare sopra di questo in piedi e senza scarpe e chiedere che lo girassero da sopra a sotto senza che nessuno uscisse dal telo stesso. Il gioco non è stato facile ma ha fatto emergere le caratteristiche di ognuno di loro: dal fantasioso, al leader, all'ingegnoso. Il gruppo che ha vinto è stato quello che ha dimostrato più capacità di interazione e complicità fra i partecipanti ma anche la fantasia nel trovare la modalità per girarlo. Ha vinto insomma chi si è messo più in gioco e ha saputo lavorare con gli altri. Alla fine dell'attività abbiamo iniziato una piccola discussione che voleva porre l'accento sulle strategie utilizzate, sulle difficoltà avute dando peso all'importanza del gruppo e della comunicazione e alla fine sono stati i ragazzi stessi a parlare di come avevano lavorato e di come avevano agito e a rendersi conto, naturalmente indirizzati dalle nostre domande, che erano stati uno a servizio dell'altro, uno in ascolto dell'altro.

2 LA PAROLA SERVIZIO A 17 ANNI

Servizio è una parola che si associa spesso ad un lavoro di basso profilo sotto le dipendenze di un'altra persona, abbiamo deciso di chiedere ai ragazzi cosa significasse per loro questa parola, quale era il loro concetto di volontariato ma soprattutto se esisteva nella loro vita e quali erano i modi in cui lo praticavano. Abbiamo cercato di lavorare con loro anche sui piccoli gesti che possono fare a scuola o con gli amici perché è importante essere solidali per prima cosa con chi ci è accanto, per poi riuscire a rivolgerci al meglio verso il prossimo. I ragazzi a fatica hanno riconosciuto i mille modi che utilizzano ogni giorno per essere vicini all'altro e spesso non hanno riconosciuto come volontariato neanche le attività di animazione parrocchiale che fanno durante l'estate. Ci siamo quindi resi conto che i ragazzi riconoscono solo il volontariato di associazioni conosciute a livello nazionale come può essere la Caritas ma si rendono meno conto delle attività di tutti i giorni, come può essere l'aiutare i genitori, fare Gr.Est. , ascoltare un amico in difficoltà o altre piccole cose svolte da chi conoscono. Abbiamo deciso di sottolineare quindi l'importanza di ognuna delle loro azioni e quanto anche un'attività che sembra banale possa essere indispensabile per un altro, per fare questo abbiamo fatto scrivere loro una tabella con tutti gli impegni

che hanno in una giornata tipo per far notare il tempo che dedicano agli altri o quello che potrebbero dedicare organizzandosi meglio. Alcuni di loro già fanno volontariato in case famiglia o in parrocchia, altri invece sono molto concentrati sulla scuola e su attività affini o sportive.

3 LE ATTIVITA' PRATICHE

3.1 INTRODUZIONE ALLE ATTIVITA'

Una parte di quest'anno si è rivolta a delle attività pratiche in modo tale che i ragazzi facessero l'esperienza del volontariato ma soprattutto dei volontari cioè di chi ogni giorno occupa del tempo proprio per gli altri. Come animatori abbiamo per prima cosa chiesto ai ragazzi quali fossero tutte le associazioni di volontariato della zona o i luoghi dove avessero potuto o voluto portare il loro aiuto. Basandoci su questo e sulle conoscenze che avevamo, abbiamo trovato quattro ambiti di intervento: bambini, disabili, anziani e profughi; per spiegare loro quali scelte avevamo fatto ci siamo affidati a dei video dai quali loro avrebbero dovuto capire le quattro possibilità.

Per quanto riguarda i bambini, abbiamo scelto un video di una scuola materna che mostrava una festa; per gli anziani una rappresentazione teatrale in una casa di riposo, dove erano alcuni degli ospiti a recitare; per i profughi un pezzo di telegiornale in cui si parlava di Lampedusa; per i disabili abbiamo trovato un video in cui un ragazzino comincia a prendere in giro una sua coetanea e lei crede sia a causa della carrozzina, per poi rendersi conto che lui in realtà parlava della squadra di calcio tifata dalla giovane. Dopo aver mostrato i video, i nostri ragazzi hanno facilmente indovinato gli ambiti, abbiamo così discusso su cosa avevano provato vedendo i quattro filmati.

3.2 LE QUATTRO ATTIVITA'

L'incontro successivo hanno scelto in quale ambito avrebbero voluto cimentarsi per alcune serate.

La maggior parte di loro ha scelto i bambini, l'esperienza avrebbe dovuto svolgersi in una casa famiglia dove ragazzini con varie difficoltà passano la loro giornata e alcuni anche vivono, sfortunatamente per questioni organizzative non è riuscita e abbiamo convogliato le forze nell'animazione e nel baby sitteraggio durante una riunione dei genitori della scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda i disabili, i ragazzi avrebbero dovuto fare servizio in una casa O.A.M.I. Residenziale per ragazze disabili, qui i ragazzi avrebbero lavorato con loro presso il CEOD e

animato alcune ore del pomeriggio, non è ancora stata svolta.

Sono invece andate a buon fine il servizio con gli anziani e con i profughi. Per i primi, i giovanissimi hanno collaborato con la Croce Rossa nell'attività di animazione che fanno una volta al mese presso la casa di riposo di Selva, in particolare hanno giocato a tombola insieme. In quell'ora il divertimento è stato molto sia per gli anziani che per i più giovani che si sono dati da fare anche nell'accompagnare chi non era più autonomo prima nel salone e poi riportarlo nella propria stanza.

L'ultima attività, quella con i profughi, è stata svolta nella casa di accoglienza di Giavera del Montello. Il primo incontro è stato teorico, utile per conoscere la realtà degli stranieri tramite Stefano, l'educatore che gestisce la casa. Lui ha proposto ai ragazzi una bella attività, in cui su un foglio bianco, ognuno di loro doveva disegnare l'intero emisfero con tutti gli stati, i confini e tutto ciò che ricordavano della geografia dei cinque continenti, un ottimo esercizio per comprendere quanto poco si conosca il mondo infatti, non solo i giovanissimi, ma anche noi animatori abbiamo tralasciato moltissimi paesi, per non dire interi continenti e soprattutto i confini erano sostanzialmente casuali. L'educatore del centro ha poi parlato di cifre: il numero dei profughi, le attività dei paesi del nord nel mondo al sud, una piccola infarinatura di politica mondiale utile per confrontarsi con i profughi in maniera nuova, nei successivi incontri i ragazzi hanno collaborato con i residenti nella realizzazione di piccoli oggetti che poi vengono rivenduti per sostenere la casa. Un'attività che è piaciuta molto ai presenti e che sicuramente ha permesso loro di vedere la situazione dei profughi da un punto di vista diverso da quello che normalmente si legge sui giornali.

4 IL CAMPOSCUOLA

4.1 LA SCELTA DI LIBERA

I campi di servizio sono una delle possibili attività per i ragazzi della scuola superiore, ce ne sono molti e dislocati in tutta Italia, come gruppo animatori abbiamo preso in considerazione tre possibilità: Il Sermig di Torino che lavora con i senza tetto, una casa residenziale per disabili di Mestre e i campi di Libera.

Dopo lunghe discussioni e riflessioni, la nostra scelta è caduta sull'Associazione di Don Ciotti per vari motivi: innanzitutto può ospitare tutti e quaranta i partecipanti, poi offre una realtà veramente nuova per tutti noi, nella quale accanto al lavoro vero e proprio si parla di legalità, la conoscenza di un mondo come quello della mafia estremamente vicino ma che viviamo comunque con distacco. La seconda scelta è stata scegliere la cooperativa che ci avrebbe ospitato: ci siamo fatti aiutare da alcuni amici che avevano già partecipato con i loro gruppi giovanissimi al campo presso la cooperativa 'Al di là dei sogni' a Sessa Aurunca in Provincia di Caserta. Una casa alloggio per persone con

difficoltà psichiche ed ex tossicodipendenti, ha la gestione di un'azienda agricola che si occupa anche di produrre scatolame. Il nostro gruppo qui sarà chiamato a varie attività, sia nei campi che nella casa, lavorando fianco a fianco con i residenti e con altri ragazzi da tutta Italia. Un'esperienza quindi totale sia da un punto di vista di servizio che umano.

4.2 CONVINCERE I GENITORI

Un paragrafo a parte merita la presentazione ai genitori del campo scuola cominciata già a gennaio. Le famiglie erano estremamente restie a mandare i propri figli a Caserta: la distanza fra i paesi, la fama di questi luoghi e soprattutto i preconcetti politici e sociali nei confronti del sud hanno creato una barriera di paura e diffidenza nei confronti dei casertani. Nonostante infatti l'esperienza molto positiva di alcuni giovani della nostra zona, la presentazione dell'Associazione Libera e di Don Ciotti, due terzi delle famiglie hanno preferito far evitare l'esperienza ai propri figli anche se questi erano ben disposti. La ritrosia con cui ci siamo scontrati in alcuni momenti è stata sconcertante e impossibile da scalfire.

4.3 A SERVIZIO DELLE NOSTRE FAMIGLIE: IL CAMPO CE LO PAGHIAMO NOI

Un campo scuola è una spesa che va a gravare sul bilancio familiare, proprio per questo uno dei nostri obiettivi è sempre quello di fare in modo che i ragazzi riescano, attraverso delle attività, a contribuire nella spesa.

I nostri ragazzi hanno iniziato con un'attività di babysitteraggio per poi concentrarsi sul lavaggio auto. Per quattro giornate si sono organizzati, sempre con il nostro supporto logistico ma soprattutto di coordinazione durante il lavaggio, per pulire dentro e fuori le auto, armati di aspirapolvere, stracci e spugne portate da loro. Le ragazze si concentrano più sull'interno mentre i maschi sull'esterno, un momento che unisce l'attività al divertimento, i ragazzi pur essendo molto attenti e precisi, riescono a scherzare e giocare, rendendo così l'attività più facile anche per loro. Inoltre questo servizio permette loro di imparare a collaborare, e di essere anche più attenti perché in base a come lavorano vengono premiati. Quest'anno oltretutto hanno avuto anche la fortuna di essere pubblicizzati nel giornale web *Treviso Today*.

5 LE ALTRE ATTIVITA' PARROCCHIALI

5.1 IL PRANZO DELLA COMUNITA'

I nostri ragazzi hanno la sfortuna o la fortuna di avere due animatori molto attivi nel proprio paese e quando possiamo cerchiamo sempre di coinvolgerli nella speranza che un giorno, siano loro stessi a cimentarsi. Una delle attività di volontariato che hanno svolto quest'anno, è stata il servizio durante il pranzo della comunità. I ragazzi erano chiamati come camerieri, hanno iniziato verso le 11 con la preparazione delle tavole e hanno concluso con le pulizie principali verso le 17. Noi animatori come sempre serviamo da coordinatori ma ormai riescono a gestirsi in maniera molto autonoma, hanno saputo dare una certa professionalità nonostante la loro giovane età e anche molta attenzione e gentilezza nei confronti degli anziani presenti.

5.2 IL GR.EST.

Il Gr. Est. o Gruppo Estivo è un servizio che la parrocchia fa per i bambini dai 6 ai 13 anni ed è la prima attività di animazione che fanno i giovani, insomma una vera e propria gavetta per conoscere il mondo dell'educazione. A Cusignana questo si svolge per quattro settimane, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18, ma per chi decide di animare il lavoro comincia già a maggio con la formazione personale e l'organizzazione di laboratori e giochi. Questo appuntamento da noi è molto sentito anche perché è la prima forma di libertà e responsabilità per gli adolescenti, sono loro ad avere il pieno potere nella gestione dei pomeriggi e dei bambini. La formazione, che quest'anno è stata fatta da noi animatori, è partita proprio dalla nostra esperienza perché tutti noi abbiamo cominciato proprio con il Gr. Est. Ci siamo messi in gioco noi per primi mostrando ai ragazzi gli aspetti più divertenti di questi anni e anche di come si creino facilmente amicizie proprio fra animatori, oltre ad aver lavorato con loro sulla responsabilità e sulle attività più organizzative. Il Gr. Est. è una base di partenza importantissima per il futuro, perché molte dinamiche che si imparano in questi pomeriggi di luglio diventano parte integrante di noi e si riutilizzano abbondantemente anche nel mondo del lavoro e nella vita di ogni adulto.

5.3 LA SAGRA PAESANA

Nei piccoli paesi la sagra assume un'importanza enorme e diventa talvolta una piccola azienda da gestire che però lavora solo con volontari. Il nostro gruppo giovanissimi collabora totalmente alla realizzazione della sagra, ognuno ha trovato nel tempo il suo posto ed è stato un momento anche per noi per creare e aumentare il gruppo. I ragazzi, chi in cucina, chi in servizio vassoi, chi in cassa, chi nei vari chioschi, si impegna costantemente per dodici giorni di seguito ad agosto. Hanno imparato ad essere puntuali, precisi e anche a rapportarsi con i più anziani, che spesso sono uno degli scogli più difficili. Gli scontri generazionali sono all'ordine del giorno e noi animatori serviamo proprio a gestire questi, cercando di limitare le esplosioni dei più giovani ma anche facendo osservare ai più vecchi che la cosa importante è trasmettere la propria esperienza e non impaurire i ragazzi, capendo anche che a diciassette anni non possono pretendere di avere una dedizione totale al lavoro, per loro, come per chiunque si impegni in un'attività di volontariato, il divertimento è fondamentale e anche l'errore è una delle possibilità che si creano quando ci si impegna in qualcosa di nuovo.

CONCLUSIONI

Lavorare con gli adolescenti apre un mondo nuovo fatto di speranze, di incertezze ma anche e soprattutto di gioia. La loro età sprigiona energia sempre e comunque, talvolta in maniera positiva, altre volte in maniera negativa. Quest'anno in particolare ci ha visti lavorare molto, con loro e per loro ma piano piano stiamo vedendo dei frutti e soprattutto, dopo tre anni che li seguiamo settimanalmente, stiamo conoscendo le loro attitudini e un po' come dei genitori, stiamo osservando quale possa essere il loro futuro. Il lavoro ha ancora una componente fondamentale e vediamo già che alcuni li stiamo perdendo, sfortunatamente il denaro ha un ruolo molto importante sia per le loro famiglie che per loro e nonostante abbiamo parlato spesso di quanto il volontariato sia utile anche nel mondo del lavoro, risulta difficile scalfire degli ideali che vanno oltre le generazioni. Alcuni ragazzi però, grazie anche a dei genitori che ci credono molto e che soprattutto hanno deciso di affidarci i loro figli, si stanno concentrando e stanno entrando nell'ottica che il mondo funziona meglio quando le persone si aiutano fra di loro senza bisogno di un corrispettivo economico. Speriamo di seminare in loro la volontà di fare il possibile per sé e per gli altri e nel frattempo insieme a loro proviamo nuove esperienze che ci fanno crescere.

